

LUNA E VENERE IN BILANCIA (o in casa settima)

*Circonferenza sposa del terrore
possedendo sarai posseduta
da ogni consacrato cavaliere
che ardisca desiderarti*

(Emily Dickinson, Circonferenza sposa del terrore)

La donna tradizionale, la donna classica che nell'immaginario maschile e della società patriarcal-falocratica conquista le vette della perfezione, la vera donna di classe è la Luna–Venere in Bilancia. Ideale di simmetria, tratti perfetti, bellezza assoluta che segue i canoni di una estetica greca, che non si limita solo alla forma insuperabile del viso o del corpo, ma deve possedere le qualità etiche della fedeltà, serietà, rigore e di una purezza mantenuta inviolabile e inviolata. I pianeti femminili in Bilancia trasmettono alla donna che li presenta nel tema il compito di non tradire quelle altezze etiche ed estetiche. Si struttura un'ideale di sé altissimo, ma mai pieno di sé, capace di contenere sotto ferreo controllo l'impulsività e l'immediatezza scomposta che la natura istintiva predilige, esercitando su di sé un'azione educativa ininterrotta, che non conduce però alla rigidità bloccata della precedente Luna in Vergine. Perché etica, per la Luna in Bilancia, è immediatamente anche estetica e la bellezza non comporta la penalizzazione del corpo, ma il mantenimento di un'immagine plastica, elegante, viva. Se nella Luna in Vergine l'elemento del pericoloso senso di inadeguatezza figurava come pulsione destabilizzante di ogni equilibrio apparente, la donna con valori Bilancia deve mantenersi alta al disopra di tutte le fanghiglie dell'esistenza e dell'inconscio.

Come se, pronunciata la condanna,
congelata ti stessero scortando
dalla lussuosa prigione del dubbio
al patibolo, e ai morti, -

quando il velo i tuoi occhi ebbe cucito –
una creatura boccheggìò – “Pietà” –
Quale angoscia fu allora la più atroce –
Morire, od esser viva?
(E. Dickinson, 415)¹

Se il diktat etico scivola nel terrore di sbagliare fino alla riflessione ininterrotta e alla scelta dell'inazione e del dubbio assoluto, l'ideale estetico può tradursi in una osservazione senza tregua del proprio corpo e della propria immagine, che può anche assumere derive pericolose. Perché se l'ideale non è confermato da fatti oggettivi (Luna ma soprattutto Venere che nel tema subiscono lesioni), cala su di sé la spada inflessibile del giudizio, un sentirsi non all'altezza di se stessa e del mondo, con la possibilità di attacchi inconsapevoli alla propria figura che, sappiamo bene, possono arrivare addirittura alla trascuratezza o all'ossessione dell'intervento chirurgico. La forma è rispetto delle forme, dei modelli educativi e un attenersi non tanto ai canoni del mondo, ma ai canoni assoluti di un bello che viene inseguito anche attraverso l'espressione artistica.

¹ E, Dickinson, Tutte le poesie, Meridiani Mondadori, Milano, 1997, p. 455

Il tema della bellezza agisce anche in senso letterale, naturalmente. Non si contano le attrici passate alla storia per la loro bellezza e lo stile. Ricordiamo Isabelle Adjani (Parigi, 27 giugno 1955, ore 1) Luna in Bilancia sestile a Giove nel Leone; Romy Schneider (Vienna, 23 settembre 1938, ore 21.45), congiunzione Sole-Luna in Bilancia al sestile di Plutone; Ornella Muti (Roma, 9 marzo 1955, ore 18.40); Luna in Bilancia in prima casa al trigono di Venere in Acquario); Kate Winslet (Reading, 5 ottobre 1975, ore 7.15) Bilancia ascendente Bilancia, con la Luna in Bilancia in prima casa); Simone Signoret (Wiesbaden, 25 marzo 1921, ore 2.30); Kim Novak (Chigago Heights, 13 febbraio 1933, ore 6.13) Luna al trigono dell'ascendente Acquario. Con la Venere nella Bilancia l'elenco è interminabile. Segnaliamo solo – con l'ora di nascita, così il lettore studioso potrà eventualmente disegnarsi il tema) – Grace Kelly (Philadelphia, 12 novembre 1929, ore 5.31); Anita Ekberg (Malmoe, 29 settembre 1931, ora sconosciuta); Virna Lisi (Ancona, 8 novembre 1937, ore 2); Claudia Schiffer (Rheinberg, 25 agosto 1970, ore 12.10), Lauren Hutton (Charleston, 17 novembre 1943, ore 22.45), Jacqueline Bisset (Weybridge, 13 settembre 1944, ora sconosciuta), Eleonora Giorgi (...21 ottobre 1953, ore...) e ci fermiamo qui, altrimenti non finiremmo più. Aggiungiamo la regina Rania di Giordania (Kuwait C., 30 agosto 1970, ora sconosciuta), tipica Venere in Bilancia, misurata, saggia, elegante, bellissima.

La Luna rappresenta il simbolo dell'identità femminile che deriva direttamente dalla relazione con la figura femminile originaria, la madre. La Luna in Bilancia descrive un materno algido e misurato che trasmette alla figlia quell'ideale etico-estetico che condurrà alla formazione di una personalità da brava bambina impeccabile, disponibile e pronta ad essere d'aiuto quando serve, soprattutto a non tradire l'immagine di salda moralità in linea con i valori famigliari, con un inconfessato spunto di ribellione che non sempre riuscirà a manifestarsi, ma che a volte coverà dietro l'apparenza di un'etichetta sempre rispettata e rispettosa. La brava bambina non solo non può fare questo e quello, ma soprattutto deve essere buona nell'aderire giudiziosamente ai modelli educativi che gli sono stati trasmessi. Nella Luna e Venere in Bilancia, come per quasi tutte le donne del gruppo "tradizionale", mancano nerbo, carica aggressiva, forza e convinzione di poter dire di no, di rifiutare o almeno mettere in discussione quel super-Io così rigoroso, aderendo a un ideale di giustizia che è la visione di giustizia della madre o comunque della famiglia. E' interessante notare che ben tre segni di questo gruppo "tradizionale" (Toro, Cancro e appunto Bilancia) non vanno mai d'accordo con Marte nel gioco dei domicili e delle esaltazioni. In Toro e in Bilancia Marte è in "esilio", nel Cancro Marte è in "caduta". La donna classica "manca" di Marte, tende a subirlo, non attacca, non è penetrativa, fatica a imporsi. Saranno gli aspetti della Luna nel tema di nascita personale a dirci poi se quei modelli educativi sono stati recepiti in maniera armonica oppure se lo scontro tra essi e la sotterranea spinta ribelle non ha prodotto una tensione lacerante e dolorosa per la donna incapace di reagire al diktat del più forte.

Leggera si avanzò una stella d'oro
al suo appartamento sontuoso -
la luna sciolse il cappello d'argento
dal suo volto lustrale -
e la sera si accese dolcemente
tutta di luci come un'aula astrale -
Padre, io dissi al cielo,
sei puntuale.
(E. Dickinson, 1672)

La brava bambina perfetta e priva di pecche, non possiede la natura combattiva per imporre la purezza del suo punto di vista, che spesso da grande la porta verso deliri di carattere ideologico e con la nota visione del bene e del male, del bianco e del nero, del giusto e dello sbagliato che la dea della giustizia le ha iniettato fin dalla nascita. Perché se è vero, come dice Hilmann, che la bellezza è giustizia e la giustizia è bellezza, nei momenti topici dell'esistenza sia la bellezza che la giustizia avrebbero bisogno della forza per imporsi e di una decisione capace di tradursi in azione. Così la forza e la bellezza del materno – soprattutto la forza della bellezza – creano a volte in questa Luna l'impossibilità di vincere sulla forza della Madre. Il Padre, oggetto d'amore, può essere avvicinato e sedotto solo nell'imitazione della Madre, lasciando più o meno evidente una sottile scia di rabbia – esilio di Marte – parallela alla mancanza di sfrontatezza e coraggio nel superare e vincere la barriera edipica. Non è quindi la potenza della femminilità diretta e spontanea a dare l'assalto all'oggetto d'amore – spesso fin troppo idealizzato – ma il suo controllo, il coltivarlo, formarlo, addestrarlo, con disciplina severa e costante. Cortese, garbata, gentile, composta, elegante, buona, per non tradire né contestare l'immagine materna, per non deludere e far soffrire il papà (o chi per esso) tanto amato.

Colmare il bocciolo – combattere il verme –
ottenere quanta rugiada gli spetta –
regolare il calore – eludere il vento –
sfuggire all'apre ladruncola

non deludere la natura grande
che l'attende proprio quel giorno –
essere un fiore, è profonda
responsabilità –
(E. Dickinson, 1058)

La donna perfetta, la brava bambina, la dea attraversata dalla visione del puro e del bello, esita. Dato che non può commettere errori, sospende la partenza, trattiene l'energia, la distribuisce in parti uguali sui due piatti della bilancia, dove da una parte c'è l'uno e dall'altra l'altro, in una oscillazione che deve essere equilibrata e che non riesce a sbilanciarsi mai fino ad arrivare dentro di sé alla risposta chiara. Questo soppesare, valutare, misurare e misurarsi, si manifesta anche attraverso una selezione che già in partenza ha eliminato preventivamente parecchi fattori come “sbagliati” o “impuri”. Nella sospensione eterea e astratta della rigorosa riflessione razionale, finisce per rimandare all'infinito non solo la sentenza, ma anche l'esecuzione del verdetto.

Emily Dickinson, nata ad Amherst il 10 dicembre 1830, alle ore 4.40, è Sagittario con ascendente Scorpione e una Venere in Sagittario, ma proprio la “tradizionale” Luna in Bilancia blocca le pur presenti istanze anarchico-nomadiche (Scorpione) e amazzoniche (Sagittario). E' una Luna al sestile di Mercurio-scrittura, ma quadrata a Giove e Nettuno in Capricorno, bloccandola in una eternità fissata per sempre nella piccola cittadina in cui era nata. Visse sempre nella stessa casa e per anni chiusa nella sua camera, senza mai uscire. La famiglia, tra le più in vista del Massachusetts, era religiosa, rigorosa, severamente pedagogica. Lei vestiva quasi sempre di bianco, come segno di purezza. Nessun amore. Mai un'espressione diretta di passione verso una persona “del mondo” (“di tutta la verità, ma dilla obliqua”). La sua biografia è la prova della forza di questa Luna come “ambiente familiare condizionante”, malgrado il tema della Dickinson esprimesse la passionalità prorompente di Marte in Ariete. Il controllo della Luna in Bilancia riesce a imbrigliare e tenere a freno anche una delle posizioni più eccessive e calde di Marte.

Tutti i ragazzi e le ragazze della mia età
passeggiano per strada due a due
tutti i ragazzi e le ragazze della mia età
sanno bene che si deve essere felici.
Gli occhi negli occhi, mano nella mano
Se ne vanno innamorati, senza paura del domani.
Sì, ma io me ne vado sola,
per le strade con l'anima in pena
Sì, ma io me ne vado sola,
perché nessuno mi ama.
Francois Hardy, Tous les garcon set les filles)²

L'amore per una Luna e una Venere che cadono nel segno di Venere (Venere è in "domicilio" in Bilancia), è un fatto assoluto, decisivo, risolutivo. Venere è armonia, non ha la potenza anche violenta di provocare e reggere il distacco che possiede Marte. La Bilancia è armonia circolare, simmetria che non prevede rottura, scissione, frattura, apertura, sospensione. In questo senso la femminilità-Bilancia appartiene al gruppo "tradizionale". Perché non tradisce la Legge (del Padre e della Madre), perché ne vuole ricreare l'armonia e se nell'ambiente familiare l'armonia mancava (Luna lesa da quadrature o opposizioni), lascia comunque un desiderio ideale di ricrearla un giorno, come insistenza continua, quasi ossessiva. Con slanci e tentativi non privi di forti idealizzazioni, che diventano pazienti e testarde, seguite spesso dalla delusione e dalla disillusione. Appartiene al gruppo "tradizionale" per il suo tendere alla formazione di una coppia d'amore eterna, segno del matrimonio, dell'ufficializzazione dell'amore. L'amore per sempre, quello che non prevede frattura, tradimento, imperfezione.

Dio concedimi la serenità di accettare le cose che non posso cambiare, il coraggio di cambiare quelle cose che posso anche cambiare, e tutta la saggezza per capire la differenza.

(Sinead O' Connor, Feel So Different)

Tutto deve essere perfetto. Questa è saggezza. Non ci deve essere carenza (verso l'altro), deficienza, difetto, fallo, vizio. Dominio della virtù, anche se poi la donna con Luna o Venere in Bilancia può anche tentare in tutti i modi di ribellarsi a questo comando che arriva dall'inconscio. Il comando, l'ordine, il diktat sono più forti di ogni tentativo del desiderio e dell'immediatezza di imporsi. La scelta d'amore deve essere conquista di un assoluto che è per sempre e non deve presentare dubbi, difetti, peccati, peccati. Ma la scelta d'amore non viene fatta, viene rimandata, la sospensione si protrae finché all'improvviso la bellissima dea misurata, perfetta, giusta, impeccabile perde totalmente se stessa, il proprio aplomb e anche totalmente la ragione. La scelta, la risposta – comprese quelle che a un certo punto l'amore esige – si esprimono allora all'improvviso attraverso una modalità del tutto irrazionale. La Luna in Bilancia riesce ad essere come quegli artisti giapponesi che meditano per mesi davanti alla tela bianca, per poi produrre l'opera con tratti violenti e immediati in pochi istanti.

Non sono più quella che ero prima
ero convinta che nulla potesse cambiarmi
non ascoltavo più

² Francois Hardy è nata a Parigi il 17 gennaio 1944. La sua Luna in Bilancia è in perfetto sestile a Venere in Sagittario.

fino a quando mi hai coinvolto, con insistenza
non pensavo più
nonostante dicessi a me stessa che lo facevo.
Avrei dovuto dire non voglio più saperne nulla
di cattive esperienze, ma adesso
mi sento così differente,
mi sento così differente...
(Sinead O' Connor, I Feel So Different)³

In amore, come per tutte le donne tradizionali, la ricerca è proiettata verso l'uomo perfetto e virile, valutato (in teoria) sulla base del suo spessore etico e della bellezza formale, possibilmente arricchita da un lungo training mondano che gli ha affinato modi e maniere, fino alla gentilezza e alla manifestazione di una classe pura. Quasi sempre quest'uomo deve vestire bene, deve essere attento ai dettagli, ma nemmeno deve cedere troppo allo spunto critico della Luna-Venere in Bilancia, perché la donna tradizionale non ama l'uomo debole che non sa tenerla in pugno.

Etica ed estetica sono spesso un inganno prospettico di un punto di vista. Il buono, il bello e il giusto raramente sono presenti in dose più che sufficiente in una sola persona. Così Luna e Venere in Bilancia scartano uno perché troppo stupido, un altro perché veste con cattivo gusto, un altro ancora perché il suo spessore morale si accompagna a una rigidità interiore arida e bloccata. La selezione della dea bilancina è inesorabile. Vengono scartati tutti. La scelta si protrae nel tempo in una sospensione che da una parte è logorante ma dall'altra è anche piacevole, perché la principessina beneducata e con la femminilità tutta da vivere, può godersi la sfilata di questi adoni ancora del tutto insufficienti davanti al suo trono, per altro privo del profumo borioso della seduttività viziata e narcisista.

La scelta d'amore – che per tutte le donne tradizionali deve essere assoluta, perché durevole, in quanto la donna di questo gruppo è incapace poi di mettere in discussione la forma-stato chiusa in cui ha finito per ficcarsi – avviene all'improvviso, del tutto in modo irrazionale. La regina dell'etica e dell'estetica a quel punto è capace di essere catturata anche da un brutto, da uno scimmione, da un criminaloide immaturo, da un artista che da vent'anni prepara la prima mostra, o da un intellettuale che in realtà da secoli non sa come sbarcare il lunario. Venere in Bilancia, la più razionale e selettiva di tutte le Veneri, proprio perché ha atteso troppo viene abbagliata da un dettaglio scambiato per il tutto. E il dettaglio può essere anche una bellezza travisata, un'intelligenza scambiata per quello che non è, una genialità senza consapevolezza delle conseguenze.

I nervi sono accesi. Li ascolto come fossero strumenti musicali.
Dove c'era silenzio,
Tamburi, corde che incurabilmente suonano. Merito tuo.
Puro genio all'opera. Caro, il compositore
ha fatto il passo dentro il fuoco.
(Anne Sexton, The Kiss)⁴

C'è nel perfezionismo di Venere in Bilancia il destino di uno scarto incolmabile tra la realtà e la perfezione. L'idealizzazione è vetta irraggiungibile, ma una volta fatta la scelta il senso etico e rigoroso dettato da quei modelli educativi si traduce in una fedeltà testarda capace di negare a se stessa anche l'evidenza. Ne derivano drammi d'amore, fino a un

³ Sinead O' Connor è nata a Dublino, l'8 dicembre 1966. La sua Luna è in Bilancia. Anche Marte è in Bilancia, con Venere in Sagittario.

⁴ A. Sexton da Love Poems. La traduzione è dell'autore.

certo punto nascosti dietro un'immagine mondana sempre in linea con i dettami del mondo. In questa fedeltà anche cocciuta, traspare lo spirito da maestrina, la passione pedagogica che insegna all'amato la via per arrivare a quella perfezione della cui idea lei è abitata. Piacere del correggere, sottolineare, rifinire, operando continui e puntuali interventi e modifiche. Luna e Venere in Bilancia sono le posizioni della Femminilità in sé, di un potere del femminile che si esprime attraverso forma e formazione: il maschio – Marte – ne è quasi soggiogato, fino a un certo punto si piega, si sforza, aderisce alle lezioni di garbo e bon-ton. E se sul piano formale era già a un ottimo punto quando l'amore è partito – succede spesso, perché la femminilità Bilancia dalle buone maniere si fa attrarre – allora lei troverà un difetto nel suo modo di ordinare le carte, nelle sue carenze intellettuali o filosofiche, in qualche genere di sua complicazione psicologica. Ma la passione qui si accende, riesce - quando ha deciso – di lasciare indietro del tutto ragione e controllo, fino a liberare una sensualità travolgente, che finalmente, dopo la Scelta, si regala il permesso dell'abbandono.

Fu il giorno in cui seguì le regole del re,
sfiorando le tue vene rosse e le tue vene blu,
le mie mani lungo la schiena poi giù veloci sul palo dei pompieri,
mani tra le gambe dove tu mostri la tua sacra conoscenza,
dove miniere di diamanti sono sepolte ed emergono per seppellire,
vengono su più veloci di una città ricostruita.
Pronto in pochi secondi, quel monumento.
Il sangue scorre sotterraneo fino a far venir fuori una torre.
Non sarebbe male che una moltitudine si radunasse attorno a un edificio così.
(Anne Sexton, Thet Day)

L'eros non è più raggelato dal Super-Io inflessibile. E' cenere sempre viva sotto, che non vede l'ora di incendiarsi. Anne Sexton (Newton, 9 novembre 1928, ora sconosciuta) ha una Luna nella Bilancia in quadratura con Plutone. Bella, dannata, conquistatrice, plurisuicida, attacca i valori della Famiglia e della Morale tradizionale, proprio perché l'ambiente familiare li aveva traditi quando lei era piccola. Madre gelida, che la picchiava e fin dall'infanzia le aveva istillato quel senso di colpa che questa Luna così facilmente fa suo, fino a creare un clima di tragedia continuo nella sua mente che è il medesimo, per certi versi, di quello di un'altra Luna in Bilancia, Silvia Plath (Boston, 27 ottobre 1932, ore 14.10: Luna in Bilancia isolata in settima casa). Entrambe ossessionate dal tema dell'amore e dall'impossibilità di viverlo – sia nella passione che nello slancio sentimentale – con equilibrio, vanno incontro a un destino tragico. La Sexton vive innumerevoli flirt, non riesce a reggere quel ruolo di moglie e madre che le richiamava l'immagine materna. Naturalmente è bellissima, chic, sempre truccata alla perfezione, con i tacchi rigorosamente a spillo, lavora come modella, ha un'incontenibile esuberanza parallela a un bisogno senza fine (Luna lesa) di conferme. La donna tradizionale può anche concedersi l'apparenza della vamp, ma non la sostanza, che appartiene alle femminilità nomadico-eteriche. E' l'impossibilità di conquistare quell'equilibrio puro e ideale, quella ferita incolumabile dell'anima e dell'identità a portarla ad essere, come la Plath, una poetessa eversiva e straordinaria. E, come la Plath, una suicida. Scrive Rosaria Lo Russo: : "...la Morte era l'unica possibilità di ricongiungimento col Padre che la rappresenta; per la Sexton il suicidio ideale femminile, unica catarsi, doveva avvenire in condizioni fisiche esteticamente perfette: doveva essere la morte del corpo dell'Adolescente, della Ragazza fedele solo al Padre⁵".

⁵ Introduzione a A. Sexton, Poesie d'amore, Le Lettere, Firenze, 1996.

Non è stata lasciata nessuna lettera per me, quando eravamo fuori? – domandò al cameriere entrato con i pacchetti. La risposta fu negativa. - Ne siete proprio sicuro – replicò – Siete certo che nessun domestico, nessun fattorino abbia lasciato una lettera o un biglietto?

(Jane Austen, *Ragione e sentimento*, p. 169)⁶

La donna tradizionale con Luna in Bilancia oscilla tra ragione e sentimento, tra controllo e desiderio di liberare la passione. Attende una apparizione, comunicazione, svolta che annunci l'arrivo del grande amore che la conduca alla Pura Terra dove amore, armonia e serenità regnano. E' la Elinor saggia e pragmatica e la Marianne impulsiva e sentimentale del romanzo di Jane Austen (Steveston, 16 dicembre 1775, ore 23.45; Luna congiunta a Saturno in Bilancia, con Venere in Scorpione). Nell'epoca della frantumazione dell'istituzione familiare e della sparizione del Maschile bello, forte, equilibrato, intelligente, colto e fedele, l'attesa rimane vana e dà il via a oscillazioni della passione che spesso diventano veri e propri sbandamenti. Può anche aderire alla necessità di una immagine formale che il mondo richiede, oppure accettare la via dell'assoluta autonomia. Ma quel sogno-affezione della Grande Storia non la abbandona mai. Il luogo della Purezza e della Bellezza, nella nostra malata società occidentale, non ha più confini robusti e resistenti che lo difendano dall'irruzione del Male, dell'Ingiusto, dello Sporco. Luna e Venere in Bilancia, meno elastiche delle femminilità cancerine, meno resistenti di quelle taurine, meno inflessibili di quelle verginee, non possono accettarlo.

Immagini delle persone cui voglio bene, dei momenti nei quali vorrei abbracciarle, proteggerle, accarezzarle e ringraziarle per il fatto che le vedo internamente vulnerabili – queste sono le immagini che suscitano amore in me.

Ci sono donne che sarebbe certamente più felici se vivessero sole, ma hanno l'impressione che devono possedere qualcuno per dimostrare a tutti che hanno valore.

(...) Io credo che sia a volte meno penoso sentirmi sola al risveglio quando lo sono veramente, che svegliarmi a fianco di qualcuno e sentirmi sola.

(...) Forse divenire maturi è anche imparare a permettere agli altri di essere loro stessi. Permettere a me stessa di essere ciò che sono.

(Liv Ullmann, *Cambiare*, p.230-231)⁷

La Luna-Venere in Bilancia è fondamentalmente buona. Non attacca, non vuole ferire, non vuole far male. Fatica ad uscire da situazioni negative non solo per la sua incapacità nel mettersi in moto, ma anche per la paura e il timore di far soffrire. Severa ma di cuore, sa sempre andare verso l'altro, senza lo zucchero filato della Luna in Cancro, senza la generosità materialista della Luna in Toro, senza lo spirito servizievole della Luna in Vergine. Sa creare ponti di reale attenzione. Si mette nei panni dell'altro e dimentica i suoi. Dimenticandosi dei propri bisogni e desideri, facendo trionfare gli scenari convenzionali per non attaccare la morale corrente, rischia di far vincere la noia. La donna tradizionale, allora, il recinto di quel territorio antico più o meno pacifico, più o meno rovinato, lo deve lasciare definitivamente al passato, senza vederlo di continuo, davanti a sé, come un miraggio o come un incubo.

⁶ Jane Austen, *Ragione e sentimento*, Ed Teoria, 1996.

⁷ Liv Ullmann, *Cambiare*, Oscar Mondadori, 1977. Liv Ullmann è nata a Tokyo il 16 dicembre 1938, alle ore 19.20. Luna in Bilancia in casa terza.